

I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

# L'andamento positivo per il manifatturiero rischia il ko nel 2022

Crescita per produzione (+11%) e fatturato (+11,3%)  
Ma sulla ripresa pesano rincari, pandemia e guerra

## RAVENNA

La Camera di Commercio fotografa un 2021 da incorniciare per l'industria manifatturiera in termini di produzione (+11%) e fatturato (+11,3%). Segnali di buona salute anche per il settore delle costruzioni che beneficia di una crescita del 6% in termini di fatturato. «L'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera ravennate restituisce per il 2021 un completo recupero per quanto riguarda la media annua degli indicatori, con il miglioramento dei risultati antecedenti la crisi» fanno sapere dell'ente camerale. L'artigianato manifatturiero presenta un aumento produttivo medio annuo pari a +6,2% nel confronto con il 2020 e con un risultato migliore di quello negativo registrato nell'annopro-Covid (-2,9%). «Nella nostra provincia – spiega una nota –, per il complesso dell'industria manifatturiera il tasso di utilizzo degli impianti nel corso dell'anno ha raggiunto il valore annuale massimo (81,6%), tra quelli osservati dal 2013. La performance del fatturato estero ha segnato un +13,8%. L'aumento della domanda è evidente, con un andamento positivo degli ordini, sia complessivi (+11,9%) che provenienti dall'estero (+14%). Per entrambe le variabili, si riscontra una performance molto migliore rispetto ai livelli pre-Covid». I numeri positivi dell'anno scorso si scontrano, però, con i segnali preoccupanti



Nel 2021 raggiunti e superati i livelli pre-Covid

emersi nel 2022. L'aumento del costo delle materie prime, la guerra in corso in Ucraina e la perdurante incertezza legata al Covid minano il processo di crescita economico. «Per il breve periodo, le aspettative degli imprenditori industriali ed edili sono peggiorate; il clima di fiducia si è deteriorato, a causa del repentino cambiamento degli scenari. Numerosi sono i segnali che continuano a proiettare ombre e ricadute sul futuro dell'attività provinciale e le imprese sono allo stremo. Dopo il Covid, che non ha concluso ancora la sua onda di contaminazioni e semina incertezze, si ritrovano oppresse dal caro energia, dalla infiammata dei costi delle materie prime, dall'impennata dell'inflazione, dalla ca-

**+6%  
L'AUMENTO  
NEL CAMPO  
DELLE  
COSTRUZIONI**

renza di materie prime che rischia di bloccare la produzione negli stabilimenti e l'attività nei cantieri. A ciò si aggiunge il pesante impatto del conflitto geo-politico, sia per gli aspetti umanitari che da un punto di vista commerciale. Si mette così concretamente a repentaglio la ripresa di cui il Paese ha un grande bisogno: l'incremento anomalo dei costi di produzione, che doveva essere temporaneo, invece si sta protrando nel tempo e in più aggravato dal nascere di altre problematiche. Tutto ciò scoraggia l'attività e gli investimenti e si rischia di bloccare le imprese, con la conseguenza di perdere quote di mercato e commesse in maniera irreversibile».



Sopra, una piattaforma estrattiva. Sotto, Roberto Bozzi

## Confindustria Romagna: «Aumentare le estrazioni e puntare sulle rinnovabili»

Bozzi: «Agire su tutte le direttrici per sostenere le imprese e smarcarsi dal ricatto geopolitico»



## RAVENNA

L'economia arranca sotto i colpi del caro energia e dei sempre più difficili approvvigionamenti di materie prime. Confindustria lancia un nuovo appello a favore della riattivazione delle piattaforme in Adriatico, in modo da rilanciare quanto prima i giacimenti esistenti. Contemporaneamente Confindustria Romagna chiede di diversificare, con urgenza, il più possibile le fonti di approvvigionamento energetico, muovendosi parallelamente su tutti i fronti possibili per contenere il caro energia.

«Tra qualche settimana nelle case e negli uffici si potrà spegnere il riscaldamento, ma le imprese continuano a produrre tutto l'anno – ricorda il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi – senza dimenticare che è dalla vendita del gas che Putin ricava il finanziamento dell'economia di guerra e delle atrocità

disumane perpetrate in Ucraina. Occorre quindi agire quanto prima su tutte le direttrici possibili: potenziando le estrazioni attive, che comunque contribuiranno per pochi punti percentuali al nostro fabbisogno, rimuovendo i vincoli a ricerca ed estrazioni nuove, accelerando sulle rinnovabili, aumentando gli approvvigionamenti da mercati diversi da quello russo. Qui abbiamo le strutture per ospitare rigassificatori offshore. Non fare anche solo una di queste cose significa continuare ad esporci a un ricatto geopolitico intollerabile».